

Unioni civili, Pd spaccato. Ultime ore per mediare

Laici contro cattodem, la minoranza chiede un voto in direzione. Il premier: io per le adozioni, deciderà il Parlamento

ROMA La battaglia degli emendamenti si giocherà tutta dentro l'aula del Senato. Nemmeno all'interno del Pd fino a ieri sera sembrava emersa una linea di mediazione circa la legge sulle unioni civili omosessuali. Oggi alle 13 scade il termine per presentare gli emendamenti e la Lega è pronta a rovesciarne più di cinquemila su questa legge che per la prima volta varca la soglia di un'aula parlamentare.

Ieri Matteo Renzi è stato chiaro: «Io sono contrario all'utero in affitto e la legge in Italia non cambia e ritengo sia giusto proibire. E sono favorevole alla stepchild adoption dove il valore centrale è il bambino. Poi deciderà il Parlamento e ciascuno risponderà alla sua coscienza». Ha ribadito, il premier, la sua volontà di approvare la legge così com'è

5

mila gli emendamenti al disegno di legge Cirinnà sul riconoscimento delle unioni civili che i senatori della Lega Nord presenteranno al Senato dove il testo sarà esaminato in Aula a partire dal 28 gennaio

proprio adesso che manca meno di una settimana all'arrivo in Aula del testo Cirinnà. Con il premier anche il ministro della Giustizia Andrea Orlando: «Occorre risolvere il tema che ci segnala Strasburgo: c'è una fascia di cittadini che è priva di diritti, il cui riconoscimento è condizione essenziale per rimanere all'interno del Consiglio d'Europa».

Sono giorni roventi questi, soprattutto all'interno del Pd che oggi in direzione affronterà il tema, con la minoranza che chiede di mettere ai voti il testo Cirinnà, compreso l'articolo 5, quello sulla stepchild adoption, che di nuovo ieri ha diviso le anime dei senatori democratici.

Sono stati Massimo Caleo, Laura Cantini e Francesca Puglisi che hanno lanciato un appello ai colleghi senatori catto-

lici, per ora invano, chiedendo di ritirare l'emendamento sull'estensione all'estero del reato di utero in affitto. Un emendamento che prevede l'arresto fino a dodici anni per chi pratica anche all'estero la maternità surrogata, estendendo i criteri della Legge 40.

«Non bisogna fare confusione, la legge 40 non c'entra nulla con le unioni civili», ha detto la senatrice Monica Cirinnà. E ha aggiunto: «Non dobbiamo dimenticarci infatti che oltre il 90 per cento delle coppie che praticano la maternità surrogata sono coppie eterosessuali».

Circa 40 emendamenti dei democratici, in assenza di una mediazione, rimane quello che trasforma l'adozione in affidamento rafforzato, firmato da una trentina di senatori cattolici. Forza Italia ne depositerà alcune centinaia (tutti nel merito,

molti soppressivi degli articoli), mentre l'Ncd si limiterà ad appena un centinaio.

Si avvicina l'apertura del dibattito e partono anche le manifestazioni. Domani tocca a quella favorevole alla legge Cirinnà, circa 80 piazze in tutta Italia, che si contrapporrà al Family day al Circo Massimo il 30 gennaio a Roma.

Il ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina sarà domani in piazza a favore dei diritti, mentre il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti ha fatto sapere che parteciperà al Family day con tutta la famiglia, circostanza su cui Renzi ha detto di non aver nulla da eccepire. Sarà nella stessa piazza ma solo «col cuore», per impegni istituzionali, anche il ministro dell'Interno, Alfano.

Alessandra Arachi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Il disegno di legge sulle unioni civili, a prima firma Cirinnà, arriverà il 28 gennaio in aula in Senato, senza relatore dopo la mancata intesa in commissione

● A dividere la maggioranza è la stepchild adoption, l'adozione del figlio del compagno, per le unioni gay

● Nella maggioranza, il Nuovo centrodestra è contrario e anche i cattolici del Pd criticano duramente la stepchild adoption

● Il tema più controverso del ddl potrebbe essere sostituito da un affidamento «rinforzato», che duri cioè fino al compimento dei 18 anni del figlio (senza dover essere rinnovato ogni due anni). La linea di Renzi è quella di lasciare libertà di coscienza

Il caso

Il sì di Lorenzin al Family day: sarò in Cina ma ci andrei

ROMA Sarà in Cina per una missione istituzionale il giorno della manifestazione al Circo Massimo del Family Day, sabato 30 gennaio. Ma Beatrice Lorenzin, ministro della Salute, si sarebbe unita ai manifestanti ed è pronta a scrivere un messaggio agli organizzatori di una iniziativa che vuole combattere la legge sulle unioni civili omosessuali. «Scriverò una lettera puntandola sul problema principale della famiglia in Italia: quello del crollo demografico», ha detto il ministro, mettendo in relazione la legge sulle unioni civili che andrà in discussione in Senato giovedì 28 gennaio, per la prima volta nella storia di una simile legge, alla diminuzione delle nascite. Anche perché il ministro della Salute, membro del Nuovo centrodestra, è pure lei contraria, come tutto il suo partito, alla stepchild adoption, quel provvedimento che permette l'adozione del figlio biologico del compagno. «Potremmo pensare di limitare magari questo provvedimento ai bambini che già ci sono», ha detto cercando una mediazione che appare complessa nel tentativo di scoraggiare la pratica dell'utero in affitto. La stessa posizione espressa dalla senatrice renziana del Pd, Emma Fattorini.

Al. Ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrodestra Al Pantheon



La Lega raccoglie le firme per bloccare il ddl Cirinnà

«No al ddl Cirinnà. Su mamma e papà non si scherza». È lo striscione esposto dai parlamentari della Lega Nord e di «Noi con Salvini» ieri in piazza al Pantheon a Roma per protestare contro il ddl sulle unioni civili. Deputati e senatori del Carroccio hanno avviato una raccolta firme tra i cittadini per appoggiare «i 5000 emendamenti della Lega depositati a Palazzo Madama».

Il colloquio

di **Gian Guido Vecchi**

«Ai fedeli ho detto: bene la piazza Ma non la si usi contro qualcuno»

Il cardinal Bassetti: non ci sono vescovi-pilota, la Chiesa lascia libertà

CITTÀ DEL VATICANO «Guardi, è molto semplice. Davanti a numerosi fedeli e rappresentanti di movimenti ecclesiali che mi chiedevano come comportarsi, io ho detto chiaramente che quanto affermato dal comitato "difendiamo i nostri figli" è buono, e quindi partecipare alla manifestazione è cosa buona. Ma ho anche detto, ed è importante: si va per affermare la bellezza della famiglia, non per contrapporsi a qualcuno». Il cardinale Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia, è uno degli uomini più vicini al Papa, il primo di quei pastori «con l'odore delle pecore» nominati a sorpresa da Francesco nel collegio cardinalizio.

Come si regola un vescovo, nella sua diocesi, alla vigilia del Family day del 30 gennaio? «Diverso è il ruolo dei laici e quello dei pastori», ripete il cardinale Bassetti. «Io mi sono regolato così: come vescovo, a coloro che mi hanno interpellato

lato perché volevano partecipare, non potevo rispondere "fate come volete", non sarebbe stato rispettoso. Se un credente pone una domanda al vescovo, desidera una risposta illuminata sull'iniziativa, per-

ché sia fatta nel modo migliore in senso evangelico. E io ho detto: bene, se la fate con questo spirito». Come ha spiegato il Papa, «non dovrebbero esserci vescovi-pilota». E infatti «non sono io a pilotare», considera Bassetti: «A chi me lo chiedeva ho detto sì, è una cosa buona, basta che non ci si metta contro qualcuno: portate i bambini, dite la bellezza della famiglia...».

Poco tempo fa, parlando al *Corriere*, Bassetti aveva già spiegato la sua posizione sulla faccenda: «Le unioni civili vanno riconosciute in quanto tali, omosessuali compresi, ma non devono essere equiparate al matrimonio. E per le adozioni ci vogliono un uomo e una donna». Se insomma «lo Stato deve provvedere al bene comune di tutti i cittadini e ci sono diritti delle persone che vanno garantiti a tutte le coppie», non bisogna in nessun modo «fare confusione o equivoci sul matrimo-

nio». Aveva anche parlato di «rispetto della comunione fra tutti i credenti e fra il laicato cattolico, i sacerdoti e i vescovi». Che significa, in vista di una manifestazione come il Family day? «Tenuto conto della distinzione dei ruoli, significa che qualunque scelta si compia dev'essere nella comunione di tutta la Chiesa, pastori e laici. Noi vescovi non organizziamo nulla e lasciamo libertà totale, ma i principi che ho richiamato valgono anche per gli organizzatori. Non è che la Chiesa sia assente o non dia il suo giudizio morale. Dice: è una cosa buona, se fatta seguendo i principi evangelici. È giusto che una manifestazione sia anche chiara, che si affermino i principi dell'etica cristiana. Però questo va sempre fatto nel rispetto evangelico dell'altro. Io per esempio ho detto che sono contrario all'equiparazione tra matrimonio e unioni omosessuali e c'è chi mi ha conte-

Il profilo



● Gualtiero Bassetti, 73 anni, è arcivescovo di Perugia dal luglio 2009. Vicepresidente della Cei, è stato nominato cardinale da papa Francesco nel concistoro del 22 febbraio 2014



I diritti

È giusto riconoscere diritti alle coppie gay Ma no all'equiparazione con il matrimonio

Francesco, «inclusione», e sorride: «Per questo ho detto che possono partecipare, se lo vogliono, pure i cristiani di altre confessioni, uomini e donne di altre religioni, non credenti...Noi siamo per includere, per accogliere, non per dividere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA